



# L'Araldo

## Lomellino

*On Line*



**La Natura parla**

**25 maggio2007**



**La Natura parla** di continuo, ma l'uomo è troppo stupido per capirla. Questo, molto in sintesi, il messaggio lanciato dal convegno "Tra linguaggi della Natura e linguaggio dell'Uomo", svoltosi a Travacò Siccomario sabato scorso e organizzato dal Centro "Ri-Abitare la Terra e la Città" diretto dal professore e filosofo Luciano Valle. Nel corso della manifestazione, si è cercato in un primo momento di analizzare i motivi che hanno portato il genere umano a non comprendere più il linguaggio dei paesaggi in cui è immerso. In una seconda fase invece si è passati a illustrare alcuni interventi pratici realizzati nelle scuole per riscoprire questa lingua dimenticata e ristabilire un contatto diretto con la Natura. Infatti al centro del meeting sono stati i due problemi dell'educazione ambientale e dell'approccio etico e metodologico nei confronti dell'ambiente. Subito si è entrati nel vivo del dibattito, con Enrico Giannetto, docente presso l'università di Bergamo, il quale ha analizzato il rapporto tra Scienza e Ambiente in chiave fortemente critica: Ha infatti illustrato come sia ancora prevalente la concezione di una natura come macchina senza anima, da sfruttare senza il minimo problema etico per poterne trarre il massimo profitto immediato. Per il professor Giannetto "questa concezione meccanicistica ed antropocentrica del rapporto con l'ambiente è sbagliata e inaccettabile, soprattutto dopo che la fisica moderna da decenni ne ha smentito i principi. Oggi sappiamo che la natura è un tutto organico". Compito dell'uomo è insomma quello di stabilire una nuova alleanza con la Natura, ma per fare questo deve essere in grado di stupirsi ancora nel contatto con il paesaggio. Proprio l'emozione è stata la tematica principale del successivo intervento, per opera del professor Francesco Sartori, direttore dipartimento del Ecologia del Territorio dell'Università di Pavia. Il relatore è uscito dall'ambito prettamente scientifico, parlando delle sensazioni che foresta, prateria e deserto gli hanno lasciato nel cuore. Nel deserto in particolare, racconta Sartori, "mi sono sentito permeare dalla Natura. In quel silenzio, in quell'immobilità fuori del tempo, ho ascoltato il suo linguaggio, ho compreso la sua essenza e per questo mi sono sentito più vicino a Dio". Tutto sta a comprendere un linguaggio diverso dal nostro, ma per fare questo occorre rifondare il sistema di approccio al "sapere". Quello attuale, ha spiegato nel suo intervento Walter Fornasa, docente dell'Ateneo di Bergamo, non fa altro che aggiungere nuove domande, senza fornire risposte. Per questo è necessario "passare ad una seconda Ecologia, perché la prima si è risolta in semplice burocrazia. Bisogna formare un Io Ecologico secondo le modalità dell'Agir-Pensando". Infine è stata la volta della relazione più attesa, quella di Luciano Valle, che ha affrontato la necessità dell'ecosofia per affermare un nuovo linguaggio che permetta l'Empatia tra Uomo e Natura. Per Valle siamo all'inizio di un nuovo Umanesimo, perché già con le scoperte e con le parole di Einstein quello vecchio ha fallito nel suo compito di creare un'etica consapevole. Sin da allora si sarebbe dovuti intervenire, ma "la classe politica mondiale non ha saputo capire. E' arrivata in ritardo, ma oggi siamo pronti a partire per un nuovo viaggio, che ci porterà a conoscere di nuovo la Natura, a metterci in suo ascolto. Siamo all'alba di una Pentecoste Cosmica". Un progetto e un discorso ambiziosi dunque, che dovranno trovare nei "fatti" del Centro gestito dal professor Valle una prima importante conferma.

Giuseppe Del Signore